

Mentre la sterlina continua a calare
Il governo inglese di fronte alla crisi economica

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 26. La sterlina continua a deprezzarsi e il governo inglese deve far fronte a una grossa crisi. I sindacati dal canto loro avanzano una pretesa istanza di giustizia sociale come parte di quella lotta antifascista che la politica economica dei conservatori ha sin qui esclusivamente tradotto in danno del potere di acquisto e dei livelli di vita delle classi lavoratrici.

I commentatori tornano ad addossare al dollaro la responsabilità del recente peggioramento ma, poiché entro breve termine non c'è da aspettarsi che una presidenza americana paralizzi dal Watergate possa prendere provvedimenti correttivi, quello che soprattutto preoccupa è la mancanza di provvedimenti anticongiunturali da parte dell'amministrazione Heath.

Il disavanzo nella bilancia dei pagamenti infatti sta allargandosi a vista d'occhio (si supererà il miliardo di sterline prima della fine dell'anno) nella misura in cui la «sterlina fluttuante» precipita rendendo sempre più costose le importazioni dall'estero che, malgrado tutte le promesse di espansione produttiva (un traguardo ipotetico del 5% annuo), continuano ad eccedere pericolosamente le esportazioni.

In questi ultimi nove mesi i redditi hanno subito la fase del «congelamento» e poi quella tuttora in vigore della «severa restrizione» (aumenti settimanali non superiori a 1500 lire più il 4% di carovita). Ma il costo della vita ha continuato a aumentare, il tasso d'inflazione si mantiene ancora sul 10% annuo.

La piattaforma rivendicativa del TUC, prima di affrontare la nuova e cruciale tornata di consultazioni col governo, chiede un più rigido controllo dei prezzi, la nomina di un ispettatore con effettivi poteri di intervento, un calmierone reale e la possibile introduzione di un sistema di sovvenzioni governative per le principali derrate alimentari. La lezione che è stata duramente appresa dal novembre ad oggi, è che il «blocco dei prezzi» promosso dal governo non ha funzionato affatto.

Il TUC chiede anche una modifica nel sistema di tassazione personale con l'abolizione degli sgravi e facilitazioni che il governo aveva concesso ai redditi più alti e col ritorno quindi a un principio di giustizia redistributiva a favore degli strati lavoratori. Inoltre il TUC vuole il ripristino della libera contrattazione collettiva con la liquidazione di tutti i quadri coercitivo legale (leggi anticongiunturali) in cui il governo aveva invocato ricorso di imprigionari in questi anni. Anche gli affitti, come i prezzi, devono essere sottoposti a stringente controllo: qualunque aumento delle pigioni degli alloggi comuni deve essere bloccato; le pensioni vanno immediatamente adeguate al rincaro del costo della vita; si propone infine di portare al 40% la tassa sugli aumenti di capitale. La rivendicazione del TUC pone il governo davanti alle sue responsabilità.

L'accordo con i sindacati è indispensabile se Heath vuole imporre con un minimo di successo la cosiddetta «fase 3» delle misure antifascistiche che dovrà cominciare nell'autunno prossimo. D'altra parte, la pressione rivendicativa dei lavoratori è in aumento e tornerà a rinforzarsi proprio in quella data che i più prevedono assai «calda».
Il governo in un primo momento aveva tentato di convincere i suoi interlocutori con la prospettiva di «accordi di scala mobile» ma, come si è visto, i sindacati chiedono ora un riesame generale della situazione, un radicale mutamento di indirizzo nella politica economica dopo che il boom fittizio (alimentato dall'inflazione) è in gran parte sfumato e ha mostrato il suo risvolto punitivo nell'ulteriore svalutazione della sterlina, nella caduta delle paghe reali e dei livelli di vita dei lavoratori.
Antonio Bronda

Dopo l'invito al dialogo rivolto dal presidente

Divisioni nella DC cilena per la risposta ad Allende

Sembra difficile che la DC possa respingere pubblicamente l'appello a un dialogo tra governo e opposizione - Continuano le perquisizioni effettuate dalle forze armate - Nuovo sciopero dei proprietari dei camion

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 26

La parola è ora ai democristiani. Il presidente Allende con il suo discorso di ieri si è aperto con chiarezza al dialogo con le forze costituzionaliste dell'opposizione e su queste pesa ora la responsabilità di interromperlo o di continuarlo. I giornali riflettono stamane l'importanza della iniziativa politica di Allende: il «Mercurio», principale giornale dell'opposizione, pubblica in tutta la pagina: «Allende chiama al dialogo». «La Prensa» democristiana pubblica il seguente titolo: «Allende di fronte al caos che vive il Cile: bisogna riaffermare lo stato di diritto». Lo stesso giornale pubblica integralmente il discorso del presidente. I commenti sono prudenti: Aylwin, presidente della DC, ha affermato che prima di pronunciarsi vuole «studiare il testo». La risposta in data questa sera in un'assemblea dei dirigenti provinciali del partito. Il «Mercurio», tuttavia, aggiunge a queste affermazioni altre, secondo cui Aylwin avrebbe rifiutato le proposte di condizioni pregiudiziali all'inizio dei colloqui. Esplicitamente su questa linea si pongono gli influenti e palcoscenici Moreno, della corrente di Frei, affermando che nel discorso di Allende non c'è niente di nuovo.

Nel confronto con Stroessner

Il Vaticano appoggia la Chiesa paraguayana

Il portavoce della Santa Sede conferma la freddezza dell'udienza pontificia al dittatore

La dichiarazione rilasciata ieri dal portavoce della S. Sede, prof. Federico Alessandrini, ossia all'indomani della partenza da Roma del dittatore paraguayano, Alfredo Stroessner, ha confermato la freddezza con cui quest'ultimo è stato ricevuto da Paolo VI a Castel Gandolfo ed il pieno appoggio della S. Sede all'opera intrapresa dalla Chiesa paraguayana a favore del popolo oppresso e contro le repressioni poliziesche del governo di Asunción.

Dopo aver riferito che il generale Stroessner ha espresso i suoi sentimenti di devozione e si è reso interprete di quelli del popolo cattolico del Paraguay, il portavoce ha fatto rimarcare che «il S. Padre ha richiamato la missione della Chiesa e le ragioni del suo mandato spirituale inteso allo sviluppo integrale dell'uomo nell'ambito di società che, a livello nazionale e internazionale, si aprono sempre più ai valori di una autentica civiltà, nel rispetto del diritto di tutti e attento in modo particolare ai più umili».

Altri termini, Paolo VI ha detto al generale Stroessner, che da 19 anni è al potere con un colpo di Stato calpestando i più elementari diritti della Costituzione e delle Costituzioni moderne e civili ormai garantiscono, che un dialogo tra Stato e Chiesa può essere imperniato oggi solo sul riconoscimento di questi diritti.

E poiché queste garanzie, finora smentite dai fatti, devono essere ancora dimostrate da parte del governo paraguayano, il portavoce ha concluso rilevando che «si può auspicare che lo incontro ed i temi in esso trattati» tra Paolo VI ed il generale Stroessner «permettano al pontefice di proseguire con sempre maggiore plenitudine il suo servizio ed impegno a favore del popolo paraguayano».
Questo atteggiamento fermo del Papa e della S. Sede è in pieno accordo con la linea fin qui perseguita dal vescovo paraguayano e con quanto aveva dichiarato, prima che Stroessner partisse per Roma con l'intenzione di riprendere i contatti con il Vaticano e di superare le attuali tensioni tra Chiesa e Stato. Il presidente della Conferenza episcopale, monsignor Santiago Benítez, ha dichiarato che il governo di Stroessner «non ha mai modificato neppure in un solo punto il suo atteggiamento di difendere i poveri ed i perseguitati». Lo atteggiamento di protesta e di dissenso del vescovo non muta di fronte allo «stato di violenza» di cui è oggetto il popolo cristiano e l'intero paese.
Alceste Santini

Per i documenti del Watergate

La commissione Ervin ricorre al tribunale

Nixon si è rifiutato di consegnare i nastri - Negati dal congresso i fondi speciali alla Casa Bianca

WASHINGTON, 26. La Commissione senatoriale di inchiesta sul caso Watergate ha deciso, con voto unanime, di contestare in tribunale il rifiuto del presidente Nixon di mettere a disposizione registrazioni e documenti chiesti, con ingiunzione formale, sia dalla commissione senatoriale sia dal procuratore generale che dal Procuratore Cox che dirige l'inchiesta.
L'annuncio che la controverbia costituzionale sarà discussa in tribunale con l'intervento delle parti interessate (rappresentanti della Casa Bianca, della Commissione senatoriale di inchiesta e del Procuratore generale) è stato dato dal giudice distrettuale John Sirica, il quale ha dichiarato di aver ricevuto una lettera della Casa Bianca che Nixon aveva fornito per il prossimo anno finanziario. La Camera dei rappresentanti ha approvato, ieri, un progetto di legge tendente a costringere Nixon a utilizzare i crediti votati dal Congresso per i vari settori dell'economia nel quadro dell'esercizio finanziario in corso. In un'intervista a Nixon, «entro dieci giorni» deve far conoscere come intende impiegare i crediti per i vari programmi sociali e fornire le ragioni.
È probabile, secondo gli osservatori, che il Presidente ponga il suo veto ma ciò acuirebbe i già forti contrasti.

Opposte opinioni negli ambienti giornalistici del Cairo

Divergenze sull'Unione Egitto-Libia

Veto USA all'ONU contro la condanna di Israele - Dichiarazione di Sadat

IL CAIRO, 26. L'Unione tra l'Egitto e la Libia si presenta sempre più problematica. Le divergenze di opinione che si manifestano tra i due paesi, che diventano sempre più complesse, i due paesi parlano due linguaggi differenti mentre nella stessa capitale egiziana si hanno opinioni contrastanti.
«Le divergenze tra Egitto e Libia», scrive oggi in un'edizione del quotidiano «Al-Ghazal», «hanno originato il dissenso del Partito di unione socialista - rendono necessario per i due paesi di rinviare la loro progettata unione». Il giornale non specifica la data

intendevano dimostrare per la immediata unificazione dei due paesi.
Dalle Nazioni Unite si è appreso che gli Stati Uniti hanno fatto ricorso per la quinta volta nella storia dell'ONU - del diritto di veto per bloccare una risoluzione del Consiglio di sicurezza che deplorava in termini energetici il mancato ritiro di Israele dai territori occupati nella guerra del 1967.
Il presidente Sadat, commentando i veti americani al Consiglio di sicurezza del

ATENE, 26. Alessandro Panagulis, l'eroe della Resistenza greca, condannato all'ergastolo dal re, è stato arrestato dal dittatore Papadopoulos, ha rivolto un appello al popolo greco perché voti «no» a un referendum di domenica. La dichiarazione di Panagulis è rivolta «a tutti i combattenti, famiglie di combattenti e detenuti politici e all'intero popolo greco ridotto in schiavitù ed esorta gli elettori a non scegliere la facile strada dell'astensione dalle urne: «non astenetevi - dice infatti - per indicare i concetti di «repubblica» e «democrazia» e i colonnelli ne approfittano. Le scritte sui muri dicono: «Zito o stratos», «Zito o democrazia», «viva la repubblica», ma anche «viva la democrazia». E i giornali del regime pubblicano affermazioni di questo genere: con l'espressione del verdetto del popolo greco, per mezzo del referendum del 29 luglio 1973, si apre la grande strada che condurrà all'avvenire democratico della Grecia». Papadopoulos insomma come unica garanzia, oggi della repubblica e domani del suo sviluppo democratico, come si vede, la mistificazione è totale, né poteva essere diversamente.

Il clamore della propaganda governativa è accresciuto dal fatto che il regime di Papadopoulos. Nessun avversario del regime ha potuto tenere un comizio, pubblicare un appello, affiggere un manifesto, sfidare un volontario. La legge marziale è tuttora in vigore.
Finora Papadopoulos ha evitato di parlare in piazza: ha lasciato questo compito a Pattakos, Makarezos, Ladás, riservando per sé le pubbliche relazioni e il ruolo di primo piano dell'incarico di portare in tutte le strade la sua immagine. Parlerà venerdì notte, a chiusura della campagna elettorale, e non si esclude, gli si dice, che giochi la carta di un annuncio clamoroso, come la proclamazione di un'amnistia, o delle elezioni a primarie, prima comunali e poi legislative. Si tratterà, in tal caso, di un espediente in extremis, per superare l'ostilità del popolo greco e la campagna silenziosa per il «no» che va crescendo ogni giorno.

Il dipartimento della Giustizia americano ha presentato in carcere tre esecuzioni contro la sentenza con la quale il giudice federale Judd, di New York, aveva intimato alla Casa Bianca di cessare i bombardamenti aerei in Cambogia, definiti incostituzionali.
Il giudice aveva dichiarato che l'intervento statunitense in Cambogia era incostituzionale perché non ha mai avuto l'approvazione del Congresso.
SAIGON, 26. Lo scambio dei prigionieri tra GRP e Saigon è di nuovo bloccato in seguito al sabotaggio di tre esecuzioni. I prigionieri, che erano rifiutati di farsi consegnare al GRP, appartenente essi alla «terza componente» che Thieu non riconosceva, sono stati liberati senza alcuna condizione.

Il ventesimo del Moncada celebrato a Roma
Il XX anniversario dell'attacco alla caserma Moncada di Santiago, primo assalto della rivoluzione cubana, è stato ricordato ieri sera con un ricevimento dato nei saloni del Grand Hotel dall'ambasciatore cubano a Roma di Vilaseca.
Una grande folla del mondo diplomatico, politico e religioso, personalità del mondo della cultura, dell'arte e del cinema, uomini d'affari, imprenditori, giornalisti, hanno partecipato alla festa. Per il nostro Partito sono intervenuti i compagni Gian Carlo Pajetta, Sergio Segre, Umberto Cardia, Franco Calamandrei, Franco Sartarelli e Ignazio Pirastu.

Riprese le trattative fra India e Pakistan
Rappresentanti del governo dell'India e del Pakistan hanno ripreso oggi ad Islamabad i colloqui per la ricerca di una soluzione dei problemi umanitari originati dal conflitto indo-pakistano del 1971 che coinvolge oltre 90.000 pakistani prigionieri in India. I colloqui continueranno domani.

Le H francesi nel Pacifico
Tutto pronto per il secondo esperimento
Migliorano le condizioni meteorologiche - Tre pacifisti USA fanno lo sciopero della fame

PAPEETE (Tahiti), 26. Secondo fonti degne di fede tutto è pronto per la seconda esplosione nucleare francese prevista sull'atollo di Fangataufa.
Una conferma la si ha anche dal fatto che stasera l'aereo meteorologico KC 135 è decollato da Tahiti esattamente alla stessa ora che decollò venerdì scorso alla vigilia del primo esperimento dell'attuale serie. L'aereo è dotato di un «monitor» per la registrazione del tempo nucleare. L'ora usuale per queste esplosioni è compresa fra le 5 e le 9 (le 20.30 ora italiana).
La fregata neozelandese «Ottago» che incrocia nelle acque dell'esperimento malgrado

gli ultimatum del governo francese, ha segnalato che le condizioni meteorologiche nella zona vanno costantemente migliorando.
Secondo fonti attendibili, che hanno trovato conferma sia a Parigi che a Papeete, il secondo esperimento verrà compiuto con una bomba all'idrogeno della potenza di un megatone.
Frattanto cinque pacifisti del yacht «Fri» sono stati portati, con un aereo militare francese, dall'isola di Rai a Papeete e si ritiene che saranno espulsi dalle autorità francesi per la loro protesta contro gli esperimenti. Tre di loro hanno deciso di continuare lo sciopero della fame all'ospedale dove sono ricoverati.

Secondo il ministro degli esteri del Lussemburgo

Prossimi negoziati fra il COMECON e il Mercato Comune

Gastorn Thorn, che si trova in visita a Mosca, nei giorni scorsi ha avuto incontri con Kossighin e con Gromiko - in aumento l'interscambio commerciale dell'URSS con i Paesi dell'occidente

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26. Negoziati «ufficiali» fra il COMECON e il MEC, sui problemi degli scambi e della valuta, dovrebbero essere avviati nei prossimi mesi. Lo ha riferito il ministro degli Esteri del Lussemburgo, Gastorn Thorn, che, in visita a Mosca, ha avuto lunghi colloqui con Kossighin e Gromiko. Il ministro, riferendosi agli incontri avuti con i dirigenti sovietici, ha infatti affermato che è più che mai probabile che «preliminari» tra le due organizzazioni economiche, quella dell'area capitalista e quella dell'area socialista.
Thorn ha poi precisato che il segretario generale del COMECON, Nikolai Fedavelev, è stato incaricato di «aprire negoziati» con il MEC, e di segnalare tutte le complesse questioni che si riferiscono alle eventuali forme di collaborazione. Una decisione in tal senso ha già agitato l'esponente lussemburghese - è stata adottata nei mesi scorsi durante i lavori dell'ultima seduta del COMECON svoltasi a Praga.
La notizia - che da tempo circolava negli ambienti diplomatici ed economici - ha suscitato ora grande interesse sia per il carattere ufficiale che è stata diffusa sia per i continui riferimenti che il ministro ha fatto al discorso di Kossighin e Gromiko.
Non a caso, rilevano gli osservatori moscoviti - anche durante la recente conferenza paneuropea di Helsinki Gromiko aveva parlato a lungo dell'«integrazione» tra i due blocchi.
Cosa avverrà comunque nelle prossime settimane non è noto. Certo è che in questi ultimi tempi numerosi sono stati i contatti e di scambi di opinioni con gli esponenti del COMECON.
Cosa avverrà comunque nelle prossime settimane non è noto. Certo è che in questi ultimi tempi numerosi sono stati i contatti e di scambi di opinioni con gli esponenti del COMECON.



INDIANI A CONGRESSO WHITE OAK - Una famiglia indiana allestita il campo nella sede del congresso del movimento indiano d'America, che si tiene in una fattoria nei pressi di White Oak dal 25 luglio al 3 agosto

Con un appello lanciato dal carcere

PANAGULIS HA ESORTATO I GRECI A VOTARE «NO»

Ossessiva campagna del regime perchè il cosiddetto «referendum» assicuri il successo di Papadopoulos

Dal nostro inviato

ATENE, 26. Alessandro Panagulis, l'eroe della Resistenza greca, condannato all'ergastolo dal re, è stato arrestato dal dittatore Papadopoulos, ha rivolto un appello al popolo greco perché voti «no» a un referendum di domenica. La dichiarazione di Panagulis è rivolta «a tutti i combattenti, famiglie di combattenti e detenuti politici e all'intero popolo greco ridotto in schiavitù ed esorta gli elettori a non scegliere la facile strada dell'astensione dalle urne: «non astenetevi - dice infatti - per indicare i concetti di «repubblica» e «democrazia» e i colonnelli ne approfittano. Le scritte sui muri dicono: «Zito o stratos», «Zito o democrazia», «viva la repubblica», ma anche «viva la democrazia». E i giornali del regime pubblicano affermazioni di questo genere: con l'espressione del verdetto del popolo greco, per mezzo del referendum del 29 luglio 1973, si apre la grande strada che condurrà all'avvenire democratico della Grecia». Papadopoulos insomma come unica garanzia, oggi della repubblica e domani del suo sviluppo democratico, come si vede, la mistificazione è totale, né poteva essere diversamente.

Il clamore della propaganda governativa è accresciuto dal fatto che il regime di Papadopoulos. Nessun avversario del regime ha potuto tenere un comizio, pubblicare un appello, affiggere un manifesto, sfidare un volontario. La legge marziale è tuttora in vigore.
Finora Papadopoulos ha evitato di parlare in piazza: ha lasciato questo compito a Pattakos, Makarezos, Ladás, riservando per sé le pubbliche relazioni e il ruolo di primo piano dell'incarico di portare in tutte le strade la sua immagine. Parlerà venerdì notte, a chiusura della campagna elettorale, e non si esclude, gli si dice, che giochi la carta di un annuncio clamoroso, come la proclamazione di un'amnistia, o delle elezioni a primarie, prima comunali e poi legislative. Si tratterà, in tal caso, di un espediente in extremis, per superare l'ostilità del popolo greco e la campagna silenziosa per il «no» che va crescendo ogni giorno.

Il dipartimento della Giustizia americano ha presentato in carcere tre esecuzioni contro la sentenza con la quale il giudice federale Judd, di New York, aveva intimato alla Casa Bianca di cessare i bombardamenti aerei in Cambogia, definiti incostituzionali.
Il giudice aveva dichiarato che l'intervento statunitense in Cambogia era incostituzionale perché non ha mai avuto l'approvazione del Congresso.
SAIGON, 26. Lo scambio dei prigionieri tra GRP e Saigon è di nuovo bloccato in seguito al sabotaggio di tre esecuzioni. I prigionieri, che erano rifiutati di farsi consegnare al GRP, appartenente essi alla «terza componente» che Thieu non riconosceva, sono stati liberati senza alcuna condizione.

Il ventesimo del Moncada celebrato a Roma
Il XX anniversario dell'attacco alla caserma Moncada di Santiago, primo assalto della rivoluzione cubana, è stato ricordato ieri sera con un ricevimento dato nei saloni del Grand Hotel dall'ambasciatore cubano a Roma di Vilaseca.
Una grande folla del mondo diplomatico, politico e religioso, personalità del mondo della cultura, dell'arte e del cinema, uomini d'affari, imprenditori, giornalisti, hanno partecipato alla festa. Per il nostro Partito sono intervenuti i compagni Gian Carlo Pajetta, Sergio Segre, Umberto Cardia, Franco Calamandrei, Franco Sartarelli e Ignazio Pirastu.

Riprese le trattative fra India e Pakistan
Rappresentanti del governo dell'India e del Pakistan hanno ripreso oggi ad Islamabad i colloqui per la ricerca di una soluzione dei problemi umanitari originati dal conflitto indo-pakistano del 1971 che coinvolge oltre 90.000 pakistani prigionieri in India. I colloqui continueranno domani.

Le H francesi nel Pacifico
Tutto pronto per il secondo esperimento
Migliorano le condizioni meteorologiche - Tre pacifisti USA fanno lo sciopero della fame

Cambogia

(Dalla prima pagina)

afferma che «la nazione ed il popolo della Cambogia combattono affinché:»

1) «Gli imperialisti americani e tutti i loro lacchi stranieri, lascino che il popolo cambogiano risolva da solo i suoi affari interni, senza alcuna ingerenza straniera.
2) «Per quanto concerne la banda di traditori di Phnom Penh, la nazione e il popolo di Cambogia decidano la loro sorte e il rovescio senza alcuna ingerenza straniera.
3) «Il FUNK, con Samdech Norodom Sihanouk, capo dello Stato, con il presidente ed il GRUNK con Samdech Penn Nouth come Primo ministro e Khieu Samphan come vice primo ministro prendano il controllo di Phnom Penh e la direzione della nazione della Cambogia vera ed indipendente, pacifica, neutrale, sovrana democratica, nell'integrità territoriale.»

Dopo aver affermato che «conformemente alla loro posizione in cinque punti ed al loro programma politico, il FUNK ed il GRUNK sono i soli rappresentanti legali della nazione e del popolo cambogiano», ha dichiarato: «La politica interna ed estera del FUNK:
1) «All'interno del Paese, condurre la lotta di liberazione nazionale per il ricacciare l'indipendenza e la pace e godere veramente dei diritti alla libertà e alla democrazia. Ciò nel quadro della grande unione nazionale senza alcuna distinzione di tendenza politica e senza alcuna discriminazione tra le diverse religioni e fedi, al ricacciare di un piccolo pugno di traditori: Lon Nol, Sirik Matak, Son Ngoc Than, in Tam, Cheng Heng e Sosthene Fernandez.
2) «All'esterno del Paese, applicare fermamente la politica di una vera pace e di una vera neutralità, non impegnarsi in alcun blocco di alleanza, non autorizzare in alcun caso l'installazione di una qualsiasi base straniera sul territorio nazionale, stabilire relazioni di amicizia con tutti i Paesi ingenerosi negli affari interni, accettare da qualsiasi Paese l'aiuto economico e tecnico accordato senza condizioni».

La situazione politica a Phnom Penh si è fatta ulteriormente tesa dopo il bombardamento effettuato stamane dalle artiglierie del FUNK, che hanno raggiunto il centro di Phnom Penh, pesanti la strada tra la città e l'aeroporto di Pochenton, il più grande della Cambogia e del mondo. Il regime di Lon Nol, B-52 hanno risposto come si è detto, con 2.000 tonnellate di bombe, ma sembra ormai che le forze di liberazione abbiano conquistato la libertà e che non i bombardamenti aerei riescano a fermare il lento ma sicuro progresso verso la libertà.
Washington, 26. Il dipartimento della Giustizia americano ha presentato in carcere tre esecuzioni contro la sentenza con la quale il giudice federale Judd, di New York, aveva intimato alla Casa Bianca di cessare i bombardamenti aerei in Cambogia, definiti incostituzionali.
Il giudice aveva dichiarato che l'intervento statunitense in Cambogia era incostituzionale perché non ha mai avuto l'approvazione del Congresso.
SAIGON, 26. Lo scambio dei prigionieri tra GRP e Saigon è di nuovo bloccato in seguito al sabotaggio di tre esecuzioni. I prigionieri, che erano rifiutati di farsi consegnare al GRP, appartenente essi alla «terza componente» che Thieu non riconosceva, sono stati liberati senza alcuna condizione.

Il ventesimo del Moncada celebrato a Roma
Il XX anniversario dell'attacco alla caserma Moncada di Santiago, primo assalto della rivoluzione cubana, è stato ricordato ieri sera con un ricevimento dato nei saloni del Grand Hotel dall'ambasciatore cubano a Roma di Vilaseca.
Una grande folla del mondo diplomatico, politico e religioso, personalità del mondo della cultura, dell'arte e del cinema, uomini d'affari, imprenditori, giornalisti, hanno partecipato alla festa. Per il nostro Partito sono intervenuti i compagni Gian Carlo Pajetta, Sergio Segre, Umberto Cardia, Franco Calamandrei, Franco Sartarelli e Ignazio Pirastu.

Riprese le trattative fra India e Pakistan
Rappresentanti del governo dell'India e del Pakistan hanno ripreso oggi ad Islamabad i colloqui per la ricerca di una soluzione dei problemi umanitari originati dal conflitto indo-pakistano del 1971 che coinvolge oltre 90.000 pakistani prigionieri in India. I colloqui continueranno domani.

Le H francesi nel Pacifico
Tutto pronto per il secondo esperimento
Migliorano le condizioni meteorologiche - Tre pacifisti USA fanno lo sciopero della fame

PAPEETE (Tahiti), 26. Secondo fonti degne di fede tutto è pronto per la seconda esplosione nucleare francese prevista sull'atollo di Fangataufa.
Una conferma la si ha anche dal fatto che stasera l'aereo meteorologico KC 135 è decollato da Tahiti esattamente alla stessa ora che decollò venerdì scorso alla vigilia del primo esperimento dell'attuale serie. L'aereo è dotato di un «monitor» per la registrazione del tempo nucleare. L'ora usuale per queste esplosioni è compresa fra le 5 e le 9 (le 20.30 ora italiana).
La fregata neozelandese «Ottago» che incrocia nelle acque dell'esperimento malgrado

gli ultimatum del governo francese, ha segnalato che le condizioni meteorologiche nella zona vanno costantemente migliorando.
Secondo fonti attendibili, che hanno trovato conferma sia a Parigi che a Papeete, il secondo esperimento verrà compiuto con una bomba all'idrogeno della potenza di un megatone.
Frattanto cinque pacifisti del yacht «Fri» sono stati portati, con un aereo militare francese, dall'isola di Rai a Papeete e si ritiene che saranno espulsi dalle autorità francesi per la loro protesta contro gli esperimenti. Tre di loro hanno deciso di continuare lo sciopero della fame all'ospedale dove sono ricoverati.

Il ventesimo del Moncada celebrato a Roma
Il XX anniversario dell'attacco alla caserma Moncada di Santiago, primo assalto della rivoluzione cubana, è stato ricordato ieri sera con un ricevimento dato nei saloni del Grand Hotel dall'ambasciatore cubano a Roma di Vilaseca.
Una grande folla del mondo diplomatico, politico e religioso, personalità del mondo della cultura, dell'arte e del cinema, uomini d'affari, imprenditori, giornalisti, hanno partecipato alla festa. Per il nostro Partito sono intervenuti i compagni Gian Carlo Pajetta, Sergio Segre, Umberto Cardia, Franco Calamandrei, Franco Sartarelli e Ignazio Pirastu.

Riprese le trattative fra India e Pakistan
Rappresentanti del governo dell'India e del Pakistan hanno ripreso oggi ad Islamabad i colloqui per la ricerca di una soluzione dei problemi umanitari originati dal conflitto indo-pakistano del 1971 che coinvolge oltre 90.000 pakistani prigionieri in India. I colloqui continueranno domani.

Le H francesi nel Pacifico
Tutto pronto per il secondo esperimento
Migliorano le condizioni meteorologiche - Tre pacifisti USA fanno lo sciopero della fame

PAPEETE (Tahiti), 26. Secondo fonti degne di fede tutto è pronto per la seconda esplosione nucleare francese prevista sull'atollo di Fangataufa.
Una conferma la si ha anche dal fatto che stasera l'aereo meteorologico KC 135 è decollato da Tahiti esattamente alla stessa ora che decollò venerdì scorso alla vigilia del primo esperimento dell'attuale serie. L'aereo è dotato di un «monitor» per la registrazione del tempo nucleare. L'ora usuale per queste esplosioni è compresa fra le 5 e le 9 (le 20.30 ora italiana).
La fregata neozelandese «Ottago» che incrocia nelle acque dell'esperimento malgrado